

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

*In ascolto
di San Michele...*

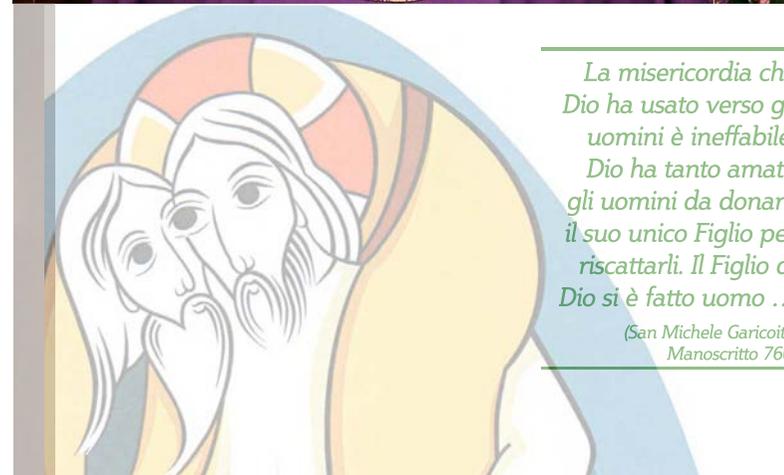
Ut mors fortis est dilectio
("Forte come la morte è l'amore"
Ct. 8,6). Ogni virtù che non
ha l'amore come fondamento è
preda degli attacchi del nemico;
nel momento del pericolo, la
paura, o qualsiasi altro motivo,
non è sufficientemente forte per
resistere; solo la carità vince ogni
tentazione. Lei sola è forte quanto
la morte.

(Quaderno Cachica n. 62)

In questo numero

- Pagina 2 • La misericordia del Cuore di Gesù
- Pagina 4 • Il dono dello Stupore
- Pagina 5 • Conoscere Gesù nella sua verità
- Pagina 6 • Panoramica della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso
- Pagina 10 • La "serietà" del Natale per i betharramiti
- Pagina 12 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 14 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 15 • Formazione: situazione attuale
- Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (11)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

Buon Natale!
Buon Natale!



La misericordia che Dio ha usato verso gli uomini è ineffabile: Dio ha tanto amato gli uomini da donare il suo unico Figlio per riscattarli. Il Figlio di Dio si è fatto uomo ...

(San Michele Garicoits, Manoscritto 760)

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

110
2015

La misericordia del Cuore di Gesù

Papa Francesco nella cattedrale di Bangui e nella Basilica di San Pietro, e tutti i vescovi nelle loro rispettive diocesi, hanno aperto recentemente la Porta Santa, per dare inizio al Giubileo della misericordia. Tutti gli uomini possono incontrarsi con la persona di Gesù, il Verbo Incarnato, morto e risorto. In lui potranno riconoscere il volto misericordioso del Padre e sperimentare la tenerezza del suo amore gratuito.

Lungo quest'anno, San Michele Garicoïts può guidarci con il suo messaggio e la sua testimonianza mentre facciamo esperienza della misericordia. Ecco come la presenta:

Quale atteggiamento straordinario della Provvidenza! Dopo che la legge naturale, che aveva scolpita nei cuori, ne è stata cancellata, l'ha scolpita su tavole visibili di pietra... Dà un re a questo popolo, che non accetta la sua signoria. Si offre, si adegua alla debolezza della sua creatura; la segue, per così dire, nella sua iniquità, e lì le presenta i frammenti di salvezza che è ancora in grado di afferrare, per condurla a salvezza.



Questo si vede soprattutto quando Dio, simile a una madre che si fa piccola e si china sul suo bambino, vedendo il cuore dell'uomo e tutto l'uomo diventato carne, si abbassa fino al fango della nostra carne, e si fa carne come lui, per elevare l'uomo fino a Dio: E il Verbo si fece carne (MS 142)

Questa citazione di san Michele esprime bene cos'è la misericordia: Avvicinare il cuore alla povertà. Chinarsi, abbassarsi, inginocchiarsi davanti a chi è prostrato nella miseria per sollevare la sua umanità minacciata, per riscattarlo, per restituirgli la sua dignità.

Il movimento parte dal cuore di Dio che si sporca (iniquità, il fango della nostra carne) e non teme il rischio di contagiarsi con la miseria alla quale è ridotto il cuore dell'uomo (che si è fatto carne, il fango della nostra carne). Da questa prospettiva, il mistero dell'Incarnazione è il mistero della misericordia.

Il Vangelo ci dice che Gesù, il Figlio di Dio, si annienta, non considera un privilegio l'essere uguale a Dio, si fa uomo; si inginocchia per lavare i piedi ai suoi discepoli; libera dai demoni, cura le malattie, perdona i peccati,

Larraillet di Bizanos e Pomès di Coaraze, alunni del seminario maggiore e ha aperto loro le porte del noviziato della casa. P. Perguilhem, nipote dell'ex allievo di Bétharram, ha sentito la sua voce. P. Claverie di Sarrance, alunno d'Oloron, i due fratelli Barrère, P. Abos di Escuri, P. Bignalet di Coaraze, P. Cazaban, nipote del confratello deceduto, tutti hanno sentito la sua voce e hanno detto: eccoci. Già la loro fedeltà ha risposto all'appello ed è risuonata nel cuore di 4 o 5 alunni che si propongono di presentarsi in questo anno corrente 1872. Queste reclute improvvisate e inattese, nate dalla tenerezza compassionevole della Madonna, permetteranno tra due anni a 6 o 7 preti di lasciare l'insegnamento e di rafforzare il gruppo dei missionari. A partire dalla fondazione della Congregazione nel 1841, la Madonna ha voluto che quasi tutti i suoi operai si preparassero alle sue opere e si procurassero meriti attraverso il martirio dell'insegnamento.

Infatti il numero dei confessori aumentò nel santuario dove la presenza quotidiana di fedeli aumenta di giorno in giorno. Malati, casi disprezati o trascurati dai medici, persone afflitte da gravi perdite o da desolanti pene interiori, arrivano, per così dire, ogni giorno a Bétharram dal 1860 e il loro numero aumenterà sempre: alcuni vengono per chiedere la preghiera della Chiesa, altri vengono per ringraziare di una guarigione o una consolazione ottenuta; molti si consacrano alla Vergine con la loro famiglia, altri vengono a offrire ex-voto d'oro e d'argento, mazzi di fiori, paliotti. La celebrazione di matrimoni che presentavano qualche difficoltà ai parroci erano inviati a Bétharram. Con la loro autorizzazione, si esercitavano con abbondanza le facoltà ricevute, facendo risparmiare ai poveri spese che



non potevano affrontare, evitando gli scandali e rafforzando nello stesso tempo il rispetto dei parrocchiani verso i loro pastori.

Una sera - o, chissà, un mattino ... - padre Simon Fondeville chiudeva il suo quaderno di appunti con queste parole. All'indomani, o alcuni giorni più tardi, il 22 ottobre 1872, moriva a Bétharram.

Il nostro fratello non brillava per la scioltezza del suo stile: non aveva il talento del narratore. Gli perdoniamo anche le sue imprecisioni: non era uno storico. In compenso gli siamo riconoscenti per averci consegnato la cronaca della vita a Bétharram, costellata di tanti episodi memorabili, accaduti quando era ancora in vita lo stesso Michele Garicoïts, prete.

Dal 14 maggio 1863 in poi...

...Al termine della Messa, Sua Eccellenza presiedette al rito dell'ultima raccomandazione e del commiato e Mons Boutoey accompagnò la spoglia mortale sulla sommità del Calvario dove fu tumulata vicino al presbiterio nella cappella della Resurrezione...

Alla sera, Monsignore convocò i preti della Congregazione, li invitò a seguire gli esempi e le virtù del Fondatore e promise di riunirci in assemblea generale nel mese di ottobre quando avrebbe presieduto all'elezione del Superiore e del suo Consiglio. Nel frattempo diede l'incarico a P. Chirou di svolgere le funzioni di superiore e gli affiancò come consiglieri i padri Perguilhem, Cazaban e Fondeville.

L'ordinazione del giorno della Santissima Trinità diede a Bétharram i padri Etchégaray, Casau, Estrate di Géronce, Basilide Bourdenne di Buzy, e per l'America i padri Sampay e Serres, partiti nel 1859. Questi padri avevano fatto il noviziato a Bétharram e avevano conosciuto tutti gli altri professori. Nel mese di settembre, Monsignore ritornava a Bétharram: l'assemblea al completo fece il ritiro annuale sotto la Sua guida.

Negli ultimi giorni, Monsignore presiedette all'elezione del superiore e del consiglio. L'America aveva inviato il suo voto in busta sigillata. Il risultato dello scrutinio diede come superiore P. Chirou e come consiglieri i padri Romain Bourdenne, Mouthes e Fondeville. P. Bourdenne fu nominato assistente e P. Fondeville cassiere ed economo.

Nel 1864, i novizi professori, cioè i padri Berdoulet di Montgaillard (Tarbes), Victor Bourdenne di Buzy, Saubatte, Faur di Lagos, Gaby d'Ainhoa, Miro di Ferrières (Tarbes), Jean Vignolles di Serres-Castets, Peyret d'Orthez, Castainhs di Pau, furono ordinati sacerdoti; quest'ultimo si trovava già in America.

Nel 1865, Quillahauquy, cresciuto sotto la guida del padre Superiore e degli altri professori, divenne lui stesso professore e direttore degli studi a Orthez e a Oloron. P. Cescas, altro alunno di Bétharram, inviato dal parroco di Bellocq, fu ordinato sacerdote in America e partì con due preti baschi che andavano a unirsi ai padri Harbustan e Sardoy, per associarsi alla loro opera nella nostra congregazione: erano i padri Sallaber di Mendz e Laphitz d'Issary. Andavano a sostituire P. Guimon, già morto, e P. Barbé, P. Larrouy e P. Irigaray che il Signore doveva ben presto chiamare a sé. Fu P. Harbustan che, dopo il suo viaggio in Francia, portò con sé questi padri. Nel 1869, P. Irigaray - che si fece affiancare da P. Mindivil d'Arberou e da P. Péré di Pontacq, ordinato prete, - veniva, per così dire, a prendersi il suo sostituto.

Nel 1868, P. Serres d'Orthez, ritornando in America, portò con sé P. Souverbielle.

Dieci membri della comunità che avevano fatto il noviziato e che erano tutti usciti dalle nostre scuole, furono ordinati preti tra il 1867 e il 1871.

Tuttavia, malgrado il numero totale considerevole degli effettivi, il numero dei missionari disponibili diminuiva. Le residenze, le scuole, il seminario minore di Sainte Marie, la direzione di Igon, Anglet, soprattutto l'istituzione di Bétharram, assorbivano un gran numero di soggetti. In questo modo, i missionari erano molto affaticati e sembrava che all'opera venisse meno lo slancio. Allora la Vergine Madre e Signora di Bétharram ha parlato ai padri

consola gli afflitti. Come buon Samaritano si commuove, si avvicina, cura e si fa carico dell'uomo mezzo morto sul ciglio della strada; come il Buon Pastore si carica la pecora smarrita sulle spalle, come il Padre abbraccia e copre di baci il figlio che si era allontanato. San Michele Garicoits associa sempre l'umiliazione o l'annientamento con la donazione di sé, "dévouement". "Un Dio annientato e donato". L'umiltà, l'annientamento e l'umiliazione sono compatibili con la donazione di sé che, se è responsabile, è capace di generosità: fare il massimo per il bene del prossimo. E il massimo è quando Gesù dona la sua vita sulla croce perché tutti abbiano la vita in abbondanza. Il grado massimo di misericordia coincide con il grado massimo di umiliazione. Si tratta di non accontentarsi di buone intenzioni, di belle parole, di grandi progetti, bensì di fare tutto quello che è nelle mie possibilità, come il Buon Samaritano che, dopo essersi commosso della situazione del "rifiutato" sul bordo della strada, compì tutte queste azioni: gli si fece vicino, gli lasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno" (Lc. 10, 33 - 35).

La misericordia quindi si attiva. Anche Mt 25, 35-36 invita ad agire:

"Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

La Chiesa, da parte sua, che è Madre e Maestra, nel compimento della sua missione si

è resa conto che esistono altri bisogni legati alla dimensione spirituale dell'uomo e per questo chiede che mettiamo in pratica anche le opere di misericordia spirituali: insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Il Papa Francesco sta riproponendo l'autentica pratica cristiana e con le sue azioni in favore dei poveri fa risplendere il messaggio evangelico: le docce in Piazza San Pietro, il parrucchiere per i poveri, il dormitorio per trenta persone allestito vicino a San Pietro... Un esempio imitato in molte parrocchie e in altre istituzioni della Chiesa. Papa Francesco faceva già questo a Buenos Aires come gesto quaresimale destinando le offerte per un'opera sociale al servizio dei poveri della diocesi, ogni anno in una vicaria diversa.

Affinché le nostre comunità betharramite vivano intensamente questo Anno Santo della Misericordia, affinché rendiamo i nostri cuori più sensibili alle situazioni umane di povertà, affinché tocchiamo con mano la carne di Cristo nei poveri, guardandoli negli occhi, propongo vivamente che ogni comunità betharramita preveda ogni mese nel suo progetto comunitario la pratica di un'opera di misericordia, affinché impariamo a vivere con realismo la nostra fede, la quale ci insegna che "c'è più amore nelle opere che nelle parole" (S. Ignazio di Loyola).

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale



Dal presepe all'altare ...

*“O sublime umiltà! O umile sublimità! Che il Signore dell’universo,
Dio e Figlio di Dio, debba umiliarsi tanto da nascondersi
per la nostra salvezza in poca apparenza di pane!
Guardate, fratelli, all’umiltà di Dio e aprite davanti a lui i vostri
cuori. Umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti”*

San Francesco d’Assisi, Lettera all’Ordine, vv 23-29

**P. Jiraphat scj e P. Kriangsak scj
mentre celebrano la messa in un villaggio thailandese**

tratto ma di una consacrazione davanti a Dio e davanti alla Chiesa. Nel giorno della professione abbiamo proclamato «*voglio vivere, in comunità, la gioia della consacrazione...*» (RdV 153); abbiamo riflettuto sulle difficoltà da superare e sulle frustrazioni che una tale fedeltà implica?

Senza voler certo scagliare la pietra contro quelli che hanno lasciato la congregazione, rimane una domanda che attende una risposta da parte di noi che restiamo; può esserci una fedeltà epidermica senza un pieno coinvolgimento del cuore. Sono rimasto colpito dalla denuncia del papa circa la mondanità spirituale che: «*è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto*» (E.G. 93). Il tema della fedeltà e della perseveranza riguarda tutti noi che siamo chiamati a «*riprodurre e manifestare lo slancio del Cuore di Gesù, Verbo Incarnato*» (RdV 2).

Durante la sessione, questi temi devono essere presi in considerazione non solo con uno sguardo umano, ma anche con un cuore pieno di speranza. Lo scopo della sessione è quello di offrire al formatore la possibilità di dare il meglio di sé, senza per questo essere

assillato dal conseguimento di un risultato, proprio come san Michele che ha dato prova di un grande impegno verso Mons Lacroix senza poi ottenere il risultato previsto. «*Facciamo ciò che Dio vuole, come lo vuole; e lasciamo che dicano quello che vogliono. E il successo? Non saremo giudicati in base a quello: il successo dipende da Dio, è affare suo: non immischiamoci in cose che Dio ha riservato per sé*» (DS § 235). Questo incontro dei formatori vuole anche alimentare l'impegno e l'entusiasmo di quelli che sono stati scelti dalla congregazione per un compito che è a volte ingrato ma anche esaltante poiché si tratta di trasmettere a una nuova generazione la nostra gioia di vivere secondo lo stile di san Michele (E.G. 84). E che tutta la congregazione, religiosi e laici, sia unita nella preghiera perché il formatore betharramita sia un seminatore secondo il Cuore di Gesù, un seminatore che «*si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste*» (E.G. 24).

Laurent Bacho, scj
Consigliere Generale per la formazione

«*Alla luce di ciò che vivo come formatore, a contatto con numerosi giovani, in dialogo con loro e con parecchi formatori, mi sento talvolta non all'altezza di fronte alla complessità del compito. Scopro sempre più la complessità di una vocazione. Tutto ciò che potrei dire e fare per discernere una vocazione e formare una persona alla vita religiosa sarà sempre inferiore a ciò che la grazia di Dio può compiere in chi vuole offrirsi al Signore. Tutto deve essere vissuto in un atto di fede e di misericordia. Lasciamo che la grazia faccia il suo cammino...*»

Sylvain Dansou Hounkpatin scj



Oggi è normale rallegrarsi dell'utilità dei mezzi di comunicazione, che facilitano gli scambi e che si rivelano un valido strumento per l'apostolato. Nelle nostre case di formazione è stata avviata un'educazione all'utilizzo di questi mezzi. Ci sono dei rischi reali che richiedono la nostra vigilanza per salvaguardare l'interiorità,

possa testimoniare la "bellezza della sequela di Gesù" (RdV 137). Senza una corretta stima di sé, sarebbe difficile diventare un "uomo nuovo autenticamente libero" (id.). Nelle nostre case di formazione si sta producendo un certo sforzo per invitare alla responsabilità; si organizzano stage diversificati affinché ogni giovane scopra un campo d'azione dove poter impiegare i suoi talenti.

Tuttavia, è compito dei formatori riconoscere tutto quello che è una ricerca esagerata di gloria umana, che il Papa qualifica spesso come «autoreferenzialità». È vero che questa tendenza è legata alla natura umana di tutti i tempi e a tutte le latitudini. Il rischio dell'egocentrismo era già richiamato da San Michele: «La preoccupazione dell'io, l'io, il fine di tutto... Uno non vede che se stesso, non pensa che a se stesso; questa l'origine di tutte le preoccupazioni materiali in cui le persone del mondo si perdono» (DS § 60). Come inoltrarsi più profondamente in questa mistica dell'annientamento, «imitare Gesù annientato e obbediente» cogliendo l'ascesi che questo implica?

il senso della sobrietà a fronte di molte sollecitazioni, l'importanza della relazione umana personale sia in comunità sia all'esterno, che le relazioni virtuali su uno schermo non potranno mai sostituire. C'è una battaglia da combattere contro il relativismo e il soggettivismo del mondo moderno che possono influenzarci e che richiedono educazione e vigilanza per non essere sopraffatti (E.G. 88). Ci ralleghiamo degli impegni definitivi assunti dai nostri giovani fratelli in certe realtà e ci dispiace che manchino altrove! È una grazia del Signore vissuta nelle nostre case di formazione che pervade tutta la congregazione. Siamo colpiti anche dagli abbandoni che avvengono anche solo a distanza di qualche mese o qualche anno dopo l'impegno definitivo.

Come formare il giovane a una maggiore perseveranza e a vivere l'obbedienza anche quando il religioso si trova disorientato? È quindi lecito domandarsi se quei giovani hanno valutato in modo sufficiente la gravità dell'impegno insito nei voti e nell'ordinazione. Non si tratta semplicemente di un con-



Conoscere Gesù nella sua verità

"MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?" CHIEDE GESÙ AI SUOI DISCEPOLI (Mt 16,15). **"QUESTA DOMANDA, DICE PAPA FRANCESCO, DOMANDA CHE RISUONA ANCORA OGGI ALLA COSCIENZA DI NOI SUOI DISCEPOLI, ED È DECISIVA PER LA NOSTRA IDENTITÀ E LA NOSTRA MISSIONE. SOLO SE RICONOSCIAMO GESÙ NELLA SUA VERITÀ, SAREMO IN GRADO DI GUARDARE LA VERITÀ DELLA NOSTRA CONDIZIONE UMANA, E POTREMO PORTARE IL NOSTRO CONTRIBUTO ALLA PIENA UMANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ".**

...Alla radice del mistero della salvezza sta [...] la volontà di un Dio misericordioso, che non si vuole arrendere di fronte all'incomprensione, alla colpa e alla miseria dell'uomo, ma si dona a lui fino a farsi Egli stesso uomo per incontrare ogni persona nella sua condizione concreta. Questo amore misericordioso di Dio è ciò che Simon Pietro riconosce sul volto di Gesù. Lo stesso volto che noi siamo chiamati a riconoscere nelle forme in cui il Signore ci ha assicurato la sua presenza in mezzo a noi [...]

Questa verità della fede è verità che scandalizza, perché chiede di credere in Gesù, il quale, pur essendo Dio, si è svuotato, si è abbassato alla condizione di servo, fino alla morte di croce, e per questo Dio lo ha fatto Signore dell'universo (cfr Fil 2,6-11). È la verità che ancora oggi scandalizza chi non tollera il mistero di Dio impresso sul volto di Cristo. È la verità che non possiamo sfiorare e abbracciare senza, come dice san Paolo, entrare nel mistero di Gesù Cristo, e senza fare nostri i suoi stessi sentimenti (cfr Fil 2,5). Solo a partire dal Cuore di Cristo possiamo capire, professare e vivere la Sua verità.

In realtà, la comunione tra divino e umano, realizzata pienamente in Gesù, è la nostra meta, il punto d'arrivo della storia umana secondo il disegno del Padre. È la beatitudine dell'incontro tra la nostra debolezza e la Sua grandezza, tra la nostra piccolezza e la Sua misericordia che colmerà ogni nostro limite. Ma tale meta non è soltanto l'orizzonte che illumina il nostro cammino ma è ciò che ci attrae con la sua forza soave; è ciò che si inizia a pregustare e a vivere qui e si costruisce giorno dopo giorno con ogni bene che seminiamo attorno a noi. Sono questi i semi che contribuiscono a creare un'umanità nuova, rinnovata, dove nessuno è lasciato ai margini o scartato; dove chi serve è il più grande; dove i piccoli e i poveri sono accolti e aiutati.

Dio e l'uomo non sono due estremi di una opposizione: essi si cercano da sempre, perché Dio riconosce nell'uomo la propria immagine e l'uomo si riconosce solo guardando Dio.

Estratto dell'omelia del Santo Padre, il 10 novembre 2015 a Firenze

Panoramica della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso

AL TERMINE DELLA SUA SECONDA VISITA CANONICA NELLA REGIONE "S. MARIA DI GESÙ CROCIFISSO", P. GASPAR CI AIUTA AD ENTRARE NELLA VITA E NEI SOGNI DI QUESTA REGIONE MOLTO VASTA E VARIA.

NE ESCE UN QUADRO MOLTO COLORITO, CON TANTE LUCI E QUALCHE SFUMATURA CHE, ANZICHÉ RENDERE CUPO IL DIPINTO, FA COGLIERE CHE IL TRATTO DI STRADA DA PERCORRERE È LUNGO, ENTUSIASMANTE E DI GRANDE RESPONSABILITÀ... È UN VIAGGIO TRA UNA STORIA DI LUNGA DATA (INGHILTERRA) E LA STORIA RECENTE (THAILANDIA) E RECENTISSIMA (INDIA). BUONA LETTURA!

Grazie a questa Regione, la Congregazione può guardare al futuro con speranza. Infatti è la Regione più giovane, che in questi ultimi anni ha visto crescere il numero dei suoi membri. È la Regione che ha avuto il maggior numero di ordinazioni in questi ultimi 10 anni. È una Regione animata da spirito missionario che si manifesta nella disponibilità allo scambio di religiosi al suo interno e con altre Regioni: due religiosi indiani in Inghilterra, un religioso indiano in Terra Santa, un religioso thailandese in Francia, un religioso indiano e un religioso thailandese in Vietnam.

Il Vicariato d'Inghilterra conta un numero molto ridotto di religiosi: 6 religiosi sacerdoti e 6 religiosi fratelli, ai quali si sono affiancati due religiosi dell'India, i Padri Wilfred e Vincent, e uno del Vicariato d'Italia, Padre Alessandro Locatelli. Le due comunità (3 residenze) che costituiscono il vicariato si trovano nella diocesi di Birmingham. Le comunità seguono un ritmo di preghiera e di riunioni comunitarie che le aiuta a tenere viva la vita fraterna. Ogni comunità ha la responsabilità pastorale di una parrocchia: Olton, Great Barr,

Droitwich. Una parrocchia è affidata a P. Innamorati e un'altra a P. Madej. Alcuni religiosi fratelli svolgono la loro missione come cappellani in scuole cattoliche. C'è un vivo desiderio di organizzare attività di pastorale vocazionale, che però non si sono potute realizzare a causa di alcuni problemi sopravvenuti. Nella loro semplicità, sono fedeli alla loro identità betharramita e questo li aiuta a esercitare una certa attrattiva sui giovani. Coltivano questa identità nelle riunioni di spiritualità durante il ritiro annuale del Vicariato e tre o quattro volte all'anno a Nympsfield, alle quali partecipano tutti i membri. I "companions of Betharram" sono laici interessati a vivere il carisma della Congregazione, e vivono la comunione con i religiosi offrendo collaborazione in diversi ambiti della missione e dell'animazione missionaria. Una coppia, ormai in pensione, va ogni anno, per un periodo di tre mesi, a Chiang Mai per insegnare l'inglese ai nostri giovani, a titolo di volontariato.

Il Vicariato di Thailandia ha gradualmente cambiato volto in questi ultimi dieci anni. I missionari francesi si sono via via ritirati

Formazione: situazione attuale

ALL'INIZIO DI QUESTO ANNO 2015 SULLA NEF CI SIAMO POSTE TRE QUESTIONI PER INTRODURRE IL RACCONTO DELLE NOSTRE CASE DI FORMAZIONE NELLE VARIE REGIONI: DOVE SONO COLLOCATE? CHI SONO I NOSTRI FORMATORI? COME VENGONO ESPLETATI E VISSUTI I PUNTI DI ATTENZIONE DELLA FORMAZIONE? QUESTO CI HA PORTATO A FARE UN LUNGO VIAGGIO IN VARI CONTINENTI.

PUR NEL RIFERIMENTO COMUNE ALLA RATIO FORMATIONIS BETHARRAMITA, OGNI LUOGO DEPUTATO ALLA FORMAZIONE INCARNA UNO "STILE" PROPRIO, LEGATO ALLA PROPRIA CULTURA E ALLA REALTÀ ECCLESIALE IN CUI VIVE.

IN QUEST'ULTIMO ARTICOLO, P. LAURENT BACHO SCJ, CONSIGLIERE GENERALE PER LA FORMAZIONE, CI AIUTA A FARE SINTESI DI TUTTO QUANTO ABBIAMO ASCOLTATO E CI PRESENTA ANCHE LE SFIDE CHE RIGUARDANO LA FORMAZIONE NEL SUO INSIEME (PERMANENTE E PRIMA FORMAZIONE) CHE, COME DICE CITANDO UN ARTICOLO DELLA RdV: "ESIGE UNA TOTALE ADESIONE DELLA PERSONA A CRISTO. QUESTA CONVERSIONE DURA TUTTA LA VITA." È UNA SFIDA CHE CONTINUA PER CIASCUNO DI NOI...

Negli ultimi numeri, la NEF ha dato la parola alle case di formazione. Il mese prossimo, il 29 gennaio i formatori sono invitati a Roma per una sessione di 10 giorni; si tratta, in qualche modo, della continuazione dell'esperienza del luglio 2007 a Adiapodoumé. Siamo più che consapevoli del periodo di aridità che stiamo attraversando in Europa, ma siamo contenti di accogliere lo sviluppo di cui siamo testimoni negli altri tre continenti. Questo stato di cose rende possibile la presenza di 8 religiosi delle "realità emergenti" nelle nostre realtà "più datate". Una *Ratio formationis* rinnovata e arricchita è in via di completamento con le necessarie traduzioni. Questo strumento riguarda tutti i religiosi che devono sentirsi portatori di una proposta vocazionale: "La nostra testimonianza di religiosi del Sacro Cuore di Gesù, lieti di vivere la propria vocazione in una comunità fraterna e apostolica, è un invito a seguire Cristo sulle orme di san Michele Garicoïts" (RdV 139).

È naturale che questo strumento riguardi in

primo luogo i formatori. Questo lavoro, però, è talmente ingrato che questi ultimi hanno bisogno di sentirsi sostenuti da tutti i fratelli. Inoltre, la formazione permanente, ben lungi dall'essere una semplice appendice alla prima formazione, ne è un prolungamento essenziale. Per ogni religioso la formazione deve proseguire durante tutta la vita, perché la vita consacrata «*esige una totale adesione della persona a Cristo. Questa conversione dura tutta la vita. Si tratta di assimilare progressivamente i sentimenti del Figlio nella sua offerta al Padre*» (RdV 136). Sappiamo bene, per esperienza, che siamo sempre in cammino.

È bene anche che tutti i religiosi conoscano le sfide che le case di formazione devono affrontare e che saranno materia di riflessioni durante la sessione per formatori a Roma. Oggi si sono fatti molti passi in avanti nella valorizzazione delle persone; la realizzazione della persona fa parte dei progressi che siamo contenti di constatare nello sviluppo umano. È difficile che un uomo pieno di complessi

Decisioni del Superiore Generale e Consiglio



Durante la seduta del Consiglio Generale del 14 novembre 2015, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, **ha ammesso alla professione perpetua i fratelli Juan Pablo García Martínez e Alcides Ramón Riveros Díaz** (Regione P. Augusto Etchecopar, Vicariato d'Argentina-Uruguay e Vicariato del Paraguay).

Calendario

- dal 21 al 26 gennaio. Commissione per la sessione di recyclage 2016. (P. Jacky Moura, P. Gustavo Agín, Fr. Andrew Ferris, P. Gianluca Limonta, P. Graziano Sala)
- dal 29 gennaio al 6 febbraio. Riunione del Servizio di formazione allargata ai responsabili della formazione nella Congregazione.
- dall'8 al 14 febbraio. Consiglio di Congregazione. (Il Superiore Generale, i Consiglieri Generali, i Superiori Regionali)

dalla missione, molti sono rientrati al loro paese, due missionari italiani sono ancora attivi, altri due, pur di salute malferma, preferiscono restare. I giovani religiosi betharramiti si sono progressivamente fatti carico dei diversi posti di missione. La nostra presenza più significativa è nella diocesi di Chiang Mai, dove la nostra missione cominciò circa 60 anni fa, quando i nostri missionari si dedicarono con grande impegno a predicare il Vangelo e a organizzare la diocesi grazie alle conversioni che avvenivano. Oggi siamo presenti in sei posti di missione: Ban Betharram, Maepon, Chomtung, Huay Tong, Huay Bong e Ban Pong. Da un decina d'anni siamo presenti anche nella diocesi di Nakon Sawan, nel centro missionario di Maetawar, tra i Kariani della montagna dove si è realizzato un grande lavoro di evangelizzazione, accompagnando da vicino la gente, come chiede Papa Francesco. Qui collaborano con noi le Figlie della Croce. Nella diocesi di Bangkok abbiamo la formazione dei filosofi e dei teologi e il seminario minore, a Sampran.

Nel Vicariato di Tailandia si è curato molto la pastorale vocazionale. Si presenta molto presto la vocazione ai bambini e si coltiva in loro questo desiderio passando attraverso diverse tappe: il centro catechistico di Maepon, il foyer di Phayao per i giovani delle scuole secondarie inferiori, Ban Betharram a Sampran per i tre anni di Liceo, due anni di esperienze nei diversi posti di missione, avendo come riferimento la residenza missionaria di Chiang Mai, Ban Garicoits a Sampran per i quattro anni di filosofia. Poi vanno a Bangalore per i

due anni di noviziato e ritornano a Ban Garicoits per i quattro anni di teologia. Si spendono molte energie nella pastorale vocazionale e nella formazione, però in modo molto dispersivo, il che significa sprecare molte forze e non avere la possibilità di fare un lavoro più in profondità nella missione propriamente formativa. Per ognuna di queste tappe, c'è un solo religioso incaricato. Questo fa sì che si produca un grande sforzo senza però arrivare a un accompagnamento dei giovani più accurato. Si tratta di uno stile che contrasta con il principio proclamato in un Capitolo generale: "NON CI SIANO FORMATORI SOLI". Inoltre, in tutti questi luoghi di formazione, i formatori e i giovani collaborano nel sostenere i costi della formazione. Consideriamo questo una buona cosa per coltivare lo spirito che ci caratterizza in Tailandia e perché in questo modo la formazione è più legata alla situazione concreta di vita.

Il grande tesoro del Vicariato di Tailandia è la sua povertà, che permette loro di vivere molto vicino alla gente, che condivide con loro tutto quanto di cui hanno bisogno per vivere. Hanno tutto il necessario perché sono numerosi i benefattori che collaborano con i religiosi nella missione e anche nella formazione. I religiosi si affiancano alla gente nei lavori agricoli e sostengono le famiglie nelle loro difficoltà. Sono molto ben voluti. Il loro stile è quello richiesto dal Papa e sono profeti che, con il loro modo di vivere, denunciano lo stile di una parte del clero che agisce con uno stile di funzionari. La Chiesa di Tailandia apprezza lo stile di Betharram. Ma è molto difficile mantenerlo vivo oggi: infatti è aggredito



P. Gaspar Fernández Pérez in visita in Thailandia, accompagnato dal Rag. Luigi Pirovano, novembre-dicembre 2015

mette di avere ogni anno nuovi candidati. Oltre che nelle case di formazione, i nostri religiosi sono presenti in altre due residenze, dove svolgono un'attività pastorale in due parrocchie a Adigondanahally e in un'altra a Tiptur (diocesi di Bangalore). Nel Nord-Est, nello Stato dell'As-

sam, a Hojai, una comunità anima un centro missionario che si occupa della direzione di una grande scuola, di un centro di accoglienza per giovani che vengono da località più interne del Paese per studiare nella scuola stessa, e dell'accompagnamento di piccole comunità cristiane disperse nella campagna.

dalla mondanità della cultura occidentale che si va insinuando in alcuni nostri religiosi i quali, cedendo alla mentalità diffusa, ritengono che abbiamo bisogno di denaro per essere più efficienti. Ma si tratta solo di due o tre religiosi.

Nel Vicariato dell'India, l'ordinazione di numerosi nuovi fratelli ci ha obbligato a uscire dalle case di formazione di Bangalore e Mangalore per organizzare nuove comunità e dare una risposta alle sfide della missione nella Chiesa locale. Nel 2014, abbiamo portato a termine la costruzione della casa di formazione di Mangalore, grazie alla consistente collaborazione economica dei laici, amici di Betharram e alla donazione del terreno e di un settore della casa da parte delle religiose del Carmelo Apostolico. Il buon lavoro di animazione vocazionale e di formazione per-

La missione del Vicariato è caratterizzata anche da una dimensione sociale. Le due comunità di formazione di Bangalore e di Mangalore, gestiscono ognuna un centro di accoglienza per bambini di strada, che non hanno famiglia, e permettono loro di crescere in un ambiente più sano. In quest'opera contano sulla collaborazione di molti benefattori che li sostengono economicamente e con prodotti alimentari, vestiti, etc. Una signora francese, pochi mesi prima di morire, ha lasciato una somma considerevole per quest'opera.



loro vita; a prendere il cammino della libertà per giungere al vero amore che è dono di sé. La giornata è terminata nella cappella per la preghiera dei vesperi seguiti dal rosario.



India

Hojai ► La comunità di Hojai ha ricevuto tante benedizioni dal Signore nel mese di novembre : celebrazione di messe per i defunti in parrocchia e nei villaggi; partecipazione alla "Giornata dell'Alunno", che ha visto gli insegnanti impegnati nel realizzare una fantastica rappresentazione; partecipazione dei parrocchiani di Guwahati alla processione eucaristica diocesana sotto la guida di P. Jesuraj; festeggiamenti dei compleanni dei Padri Arul e Jesuraj ai quali gli alunni della scuola, i parrocchiani e le comunità religiose vicine hanno presentato i loro auguri.

Infine, nei giorni 26-30 novembre si è tenuto il Consiglio di Vicariato. È stata l'occasione per esplorare nuove possibilità di missione. Durante la riunione, la comunità ha presentato l'interessante volumetto contenente la lettera enciclica *Laudato si'* e lanciato una nuova iniziativa: un calendario che presenta tutte le comunità della congregazione e

propone una selezione di motti di san Michele Garicoits e di preghiere proprie della tradizione betharramita. Fr Vipin e Fr Edwin, che si preparano alla professione perpetua, sono venuti a trascorrere un periodo in questa comunità.

Noviziato ► Per la comunità del noviziato della Regione (Bangalore), i mesi di ottobre e novembre sono stati un periodo di condisione del carisma e della spiritualità della nostra Congregazione, soprattutto in occasione della recita del santo rosario nelle famiglie e della celebrazione della Festa della Madonna del Rosario.

Hanno inoltre vissuto il ritiro mensile presso le suore della Santissima Trinità guidati dalla Vicaria Generale della stessa Congregazione, Sr Josephatte.

I novizi del secondo anno, fedeli all'"Ecce Venio", hanno fatto un'esperienza in un centro per malati di AIDS, gestito dai religiosi Camilliani a Bangalore. Sono state poi celebrate alcune feste proprie degli Stati da cui provengono i giovani in formazione: Raiyotsava e Diwali.

Ricordiamo nella preghiera i nostri cinque giovani che stanno vivendo il mese ignaziano (Anton Joshua, Rajendra, Thanith James, Rawee Peter and Akhil Joseph) e la loro guida, il gesuita P. Jose Jacob.



Regione



Francia-Spagna

Ritiro comunitario ► La comunità di Pibrac, ogni due mesi, si incontra per una giornata di ritiro presso l'Abbazia cistercense di Nostra Signora del Deserto, ad una ventina di km. da Pibrac. Così è avvenuto il lunedì 9 novembre. Ognuno ha avuto il tempo di leggere il testo dell'intervento di P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale, durante l'Assemblea del Vicariato che si è svolta alla fine di ottobre a Bétharram.

Questo testo, "Misericordiosi come il Padre!", ha voluto mettere in parallelo la bolla di indizione di Papa Francesco per l'anno giubilare della Misericordia e la spiritualità betharramita.

I religiosi hanno poi condiviso i benefici ricevuti da Dio, per i quali hanno voluto rendere grazie, ed hanno cercato di individuare le modalità con le quali compiere le "opere di misericordia" in comunità.

In particolare: accogliere senza timore i pellegrini di passaggio e dare un contributo nell'aiutare due famiglie che ospitano nelle loro case, da un mese, dei rifugiati iracheni. Inoltre, come fare affinché la comunità e tutta l'unità pastorale parrocchiale divengano "oasi di misericordia"? Questa è la sfida alla quale la comunità desidera offrire una risposta!

Terra Santa

Assemblea ► Il 20 e 21 novembre nella comunità di Betlemme si è svolta l'Assemblea del Vicariato, presieduta dal Superiore Regionale, P. Jean-Luc Morin scj, con l'obiettivo di studiare le modalità per realizzare il progetto della Regione per il 2015-2016.



I novizi hanno raggiunto l'assemblea il pomeriggio del 20 novembre. Lo scambio fraterno sui benefici di cui si è voluto rendere grazie al Padre delle misericordie si è arricchito mediante la partecipazione di tutti.

Sabato 21 novembre, i Padri hanno concelebrato al Carmelo, con la comunità delle suore, la messa in onore della memoria della Presentazione di Maria.

Prima del termine dell'incontro c'è stato anche il tempo per un Consiglio di Vicariato.

Prossimo impegno del Vicariato: vivere insieme un pellegrinaggio in occasione dell'anno giubilare della misericordia.

Centrafrica

Incontro vocazionale ► Il 14 novembre gli aspiranti betharramiti si sono ritrovati presso la comunità "S. Michele" di Bouar per continuare la loro riflessione sul tema: "Vocazione-Motivazione-Discernimento".

Innanzitutto ciascuno ha potuto esprimersi su come giungere ad un autentico cambiamento. Ecco quanto è emerso: imparo a vivere i valori del Vangelo; riconosco ciò che è sbagliato nella mia vita e decido di prendere, con determinazione, il cammino di conversione; accetto di farmi aiutare dal mio direttore spirituale... Poi Fr. Angelo e Fr. Gilbert li hanno invitati a impegnarsi a vivere, nel quotidiano, le decisioni prese; a lasciare che Dio occupi gli spazi della

Il problema delle nuove comunità missionarie dell'India è l'assenza di tradizione, di vita fraterna e di missione propriamente betharramite. Tutto è nuovo. Già ho ricordato loro che la vita fraterna in comunità è fondamentale per noi; ma hanno difficoltà a recepire questo valore e corrono il rischio dell'attivismo pastorale, inteso in modo un po' individualista. Alcuni religiosi del Vicariato vogliono avere grandi opere proprie come altre Congregazioni dell'India. Con P. Austin, Superiore regionale, vogliamo comunità che siano più vicine alla gente, con uno stile di vita semplice senza la gestione di grandi opere che, con lo sfoggio del denaro e del potere, tengono lontane le persone e costituiscono una contro-testimonianza evangelica. Riteniamo che stare vicino alla gente con semplicità risponde meglio a quello che chiede il Papa. Già nel 2007, una religiosa ci aveva sensibilizzati a questo riguardo in occasione del Consiglio di Congregazione svoltosi in India.

Essendo la Regione Santa Mariam la più giovane, abbiamo dovuto affidarne il governo e la missione della formazione a religiosi molto giovani. Questo evidenzia alcune fragilità e ci mette di fronte ad alcuni problemi.

L'Inghilterra è il Vicariato con il maggiore numero di anni, ma il minor numero di religiosi; sostiene economicamente e spiritualmente l'India. Aiuta poi i religiosi a trasmettere il carisma con fedeltà durante i ritiri e le giornate di riflessione in altri vicariati. Il noviziato che si svolge in India, per l'India stessa e per la Thailandia, dà un grande apporto alla conoscenza recipro-

ca e all'integrazione tra i religiosi dei due vicariati e all'integrazione all'interno della regione. Questa integrazione, tuttavia, è molto fragile perché i tre vicariati sono realtà culturali molto diverse e la comunicazione è molto difficoltosa a causa della diversità linguistica e culturale. Per rafforzare l'unità della regione, è necessario intensificare l'interscambio dei religiosi tra i tre vicariati, e anche programmare riunioni a tutti i livelli: Capitolo regionale, riunioni di formatori, di superiori, etc.

In questa Regione c'è molta vita e molta missione; è nostro dovere prendercene cura, ma anche confidare nel Padrone della messe che ci ha permesso di seminare il Vangelo e il carisma di Betharram in queste terre. Sarà lui a curarla e a farla crescere per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

La “serietà” del Natale per i betharramiti

IL NATALE - CIOÈ LA NASCITA DI CRISTO CHE RENDE VISIBILE AL MONDO LA SUA INCARNAZIONE - DOVREBBE ESSERE PER I RELIGIOSI BETHARRAMITI (E PER I LAICI CHE NE CONDIVIDONO IL CARISMA E LA SPIRITUALITÀ) LA FESTA CHE LI RICHAMA AL “CUORE” DEL LORO ESSERE E DELL’ESIGENZA DEL LORO OPERARE.

San Michele è rimasto abbagliato, affascinato dall’amore di Dio che precede ogni nostro merito e che si è reso visibile, tangibile nella sua pienezza dall’Incarnazione del Verbo, che si è offerto al Padre con il suo “Eccomi” per venire a mettersi al servizio degli uomini, con tutta la sua vita, fino al sacrificio della Croce.

E il Verbo ha preso sul serio l’Incarnazione: è divenuto interamente e pienamente “uomo”, “carne” e la scelta del Verbo è definitiva: l’Eccomi di Cristo incarnato è eterno. La totalità dell’assunzione, la verità della condivisione, la perennità dell’identificazione (eccetto che nel peccato, ma Cristo si è comunque “fatto peccato” per noi) testimoniano la “serietà” con cui si è messo al servizio degli uomini.

E san Michele ha avvertito tutta la “serietà” dell’Incarnazione: lo “scandalo” di un Dio che entra con umiltà e debolezza nella storia dell’uomo per dividerne la precarietà e la debolezza (pur offrendo le indicazioni e i mezzi per superarle) ha mosso San Michele a mettersi senza riserve nella scia di Cristo, per imitare e seguire la sua “follia d’amore”.

Ed anche i figli di San Michele sono chiamati a prendere sul serio l’Incarnazione, che si deve prolungare e concretizzare tra gli uomini an-

«Natale!»

Chi è questo bambino appena nato? Che vedo adagiato in una mangiatoia, piangere, tremare di freddo, chiedere il latte e che all’apparenza non è per nulla diverso dagli altri bambini?



È il
Figlio di Dio

stesso.

Lasciamoci trasportare dall’ammirazione, dalla tenerezza, dalla riconoscenza.

Povero piccolo, Tu sei il mio Dio, il mio Salvatore, il mio Tutto.

Tu!»

(San Michele Garicoits)

che attraverso la loro vita e la loro opera di evangelizzazione.

La nostra è una congregazione (ci ripete, in sintesi, la Regola di Vita) che ha come compito proprio (identità) di riprodurre l’Eccomi di Cristo (modello) per la salvezza degli uomini (missione).

L’Incarnazione di Cristo ci chiama (come eredi di San Michele) a ripensare e ad aggiornare la nozione di “incarnazione”. Ora “incarnarsi” vuol dire farsi in mezzo agli uomini, rendersi visibili, comprendere le diverse situazioni personali e culturali, sentire le tensioni e le domande delle persone per dividerne i problemi, le speranze, le attese ed approntare strumenti di salvezza e di redenzione.

Tutto questo è stata – in modo sublime – l’Incarnazione di Cristo.

Fare rivivere l’Eccomi dell’Incarnazione (come è compito per i Betharramiti, religiosi e laici) significa incarnarsi nell’oggi della Storia e della Chiesa. Possiamo dire che questa è la

“condanna” dei Betharramiti: perché l’attualità del nostro carisma è perenne, in quanto è costante preoccupazione delle attese e delle richieste dell’uomo, in qualunque tempo, situazione e cultura. Come perenne è l’incarnazione di Cristo in mezzo agli uomini.

Il Natale (cioè l’ Incarnazione, la “realizzazione” dell’Eccomi) si pone come fondamento consapevole ed irrinunciabile di ogni dimensione, sia spirituale che pastorale, della vita e dell’ opera dei betharramiti: è la radice della nostra “spiritualità dell’incarnazione”.

Il Verbo ha scelto l’umanità e si è fatto povero, si è fatto compagno e partecipe di ogni persona ferita, umiliata, perseguitata, bisognosa: degli “scarti”, direbbe oggi Papa Francesco.

E il cammino degli eredi di San Michele deve passare inevitabilmente (se si vuole essere “betharramiti”) attraverso il mistero dell’Incarnazione. E in questo cammino – ci ricorda San Michele – dobbiamo fare nostri i senti-

In questa Solennità della Natività di Gesù, noi betharramiti, religiosi e laici, adoriamo il Dio che si è fatto bambino per rivelarci la misericordia del Padre. Avendo fatto esperienza della misericordia, in questo Anno Santo desideriamo praticare con maggior assiduità le opere di misericordia con i più bisognosi che vivono vicino a noi.

*Buon Natale
e Buon Giubileo della misericordia!*

P. Gaspar Fernández Pérez scj

menti che hanno guidato il Cuore di Cristo incarnato: carità, umiltà, dolcezza, obbedienza, dedizione, sentimenti che sgorgano dalle prime parole del Verbo: “Ecce venio, Eccomi”. L’incarnazione implica una tensione: verso Dio e verso l’uomo. Una relazione che diventa slancio, dimenticanza di sé e che si alimenta con l’attenzione all’Altro e agli altri e diventa, esplicandosi nella storia, progetto e dono.

Celebrare il Natale è – per i figli e i discepoli di San Michele – immergersi in questo mistero dell’Amore di Dio, reso visibile e tangibile dall’Incarnazione, per attingervi motivazioni, luce e forza per rendere presente, nell’oggi corrente e perenne della storia e delle culture, l’Amore Incarnato.

Che chiama sempre a “nuove incarnazioni”: le nostre.

Ennio Bianchi scj